STORIA DELL'ARCHITETTURA

10.03.20214

ANTICA GRECIA

"Vennero creati in breve tempo per tutti i tempi. Per la sua bellezza ciascuno di essi, appena fatto subito antico; ma per la sua freschezza del suo vigore ciascuno di essi, ancora ai nostri giorni, recente e appena fabbricato" (Plutarco, commento relativo all'Acropoli di Atene)

Le finalità degli architetti greci erano:

1) Scoprire le norme relative alla forma e alla proporzione
2) Erigere le costruzioni a scala umana, ma degne dei loro dei

Il risultato è che i greci hanno creato un MODELLO: un ideale classico dell'architettura; in particolare i templi rappresentano la fonte più significativa rispetto alle altre forme di edilizia.

- L'architettura sacra greca è soprattutto architettura dei volumi plastici
- La loro ubicazione svolge un ruolo significativo rispetto al paesaggio circostante; l'organizzazione dello spazio non si può esprimere con i concetti di simmetria e geometria
- Lo spazio greco è caratterizzato da eterogeneità
- Alla varietà del paesaggio greco corrisponde la personificazione dei luoghi edificati (luoghi dove prevale all'intelletto dedicati a Apollo, luoghi dove gli uomini hanno creato poleis dedicati a Atena)

MASTER COPY
Tel. 050 8312126
Cell. 388 9837745

EDIFICI SACRI

Gli edifici sacri greci sono caratterizzati da:

- Volumi semplici ma articolati, svolge il ruolo primario la COLONNA
- Pianta simmetrica, l'organizzazione dello spazio è ortogonale (la struttura ortogonale è da intendere come simbolo delle capacità organizzative dell'uomo)
- Costruzione colonna-architrave = espressione della forza umana
- Non sono eccessivamente grandi

I greci hanno quindi creato le basi della teoria della progettazione, tutta l'architettura greca è caratterizzata dalla perfezione della forma:

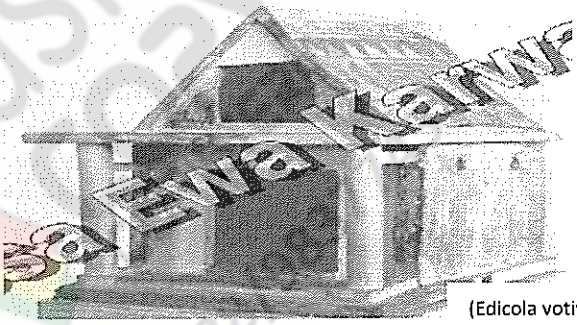
- dell'elemento architettonico (colonna, capitello-fusto)
- di un edificio religioso/pubblico (teatri, templi,stadi)
- di composizioni urbanistiche (agorà, acropoli)
- Di nuclei urbani (Priene)

CIVILTA' GRECA: PRINCIPALI PERIODI

I territori che interessavano la cultura greca, in particolare l'architettura, sono la penisola greca e le isole circostanti: a partire dal XII secolo a.C. (periodo di assestamento) la cultura greca è influenzata dalla caduta della cultura micenea e dal cosiddetto medioevo ellenico; dal IX secolo a.C. possiamo avere testimonianze della nascita di alcune poleis nel mondo mediterraneo (infatti durante questo periodo di assestamento di circa tre secoli i dori scendono dal nord, gli achei si muovono nel bacino dell'Egeo e gli Ioni verso l'Asia Minore). **A partire dall' VIII secolo a.C. si ha un incremento** generalizzato dovuto alla ripresa dei siti abitati e all' "economia del tempo" (incremento tecnologico, crescono i centri e gli edifici..) che porta **la cultura greca alla sua massima bellezza nel V secolo a.C**. Al termine di questo secolo c'è una battuta di arresto nel primato prima militare e poi culturale dovuto alla mancanza di una leadership politica: le poleis entrano nell'orbita del potere di Filippo II e Alessandro Magno e questo porta quindi a un cambiamento del modo di pensare e di rappresentare l'idea greca di architettura.

Periodi principali:

1) ARCAICO (dal X a VI secolo a.C.) : le costruzioni sono in argilla, legno e pietra da taglio, abitazioni civili e templi in legno non si sono conservati mentre gli edifici sacri in pietra da taglio si sono conservati ;

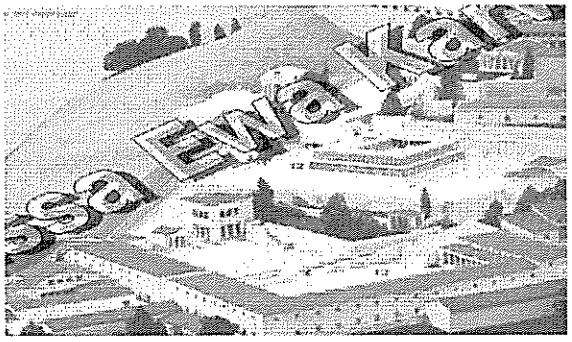


(Edicola votiva di Argo)

2) CLASSICO (dal V al IV secolo a.C.): le caratteristiche principali sono la severità delle membrature dell'edificio, la leggerezza delle strutture, l'attento disegno dello spazio, la capacità di manipolazione del repertorio formale (combinazione di regolarità e irregolarità)



3) ELLENISTICO (dal IV-III al II-I secolo a.C.) : viene posto l'accento sulla realizzazione dei complessi architettonici più complessi, diffuso impiego di porticati, succedersi dei fori quadrangolari cinti da porticati, uso di grandi basamenti, monumentalità dell'architettura

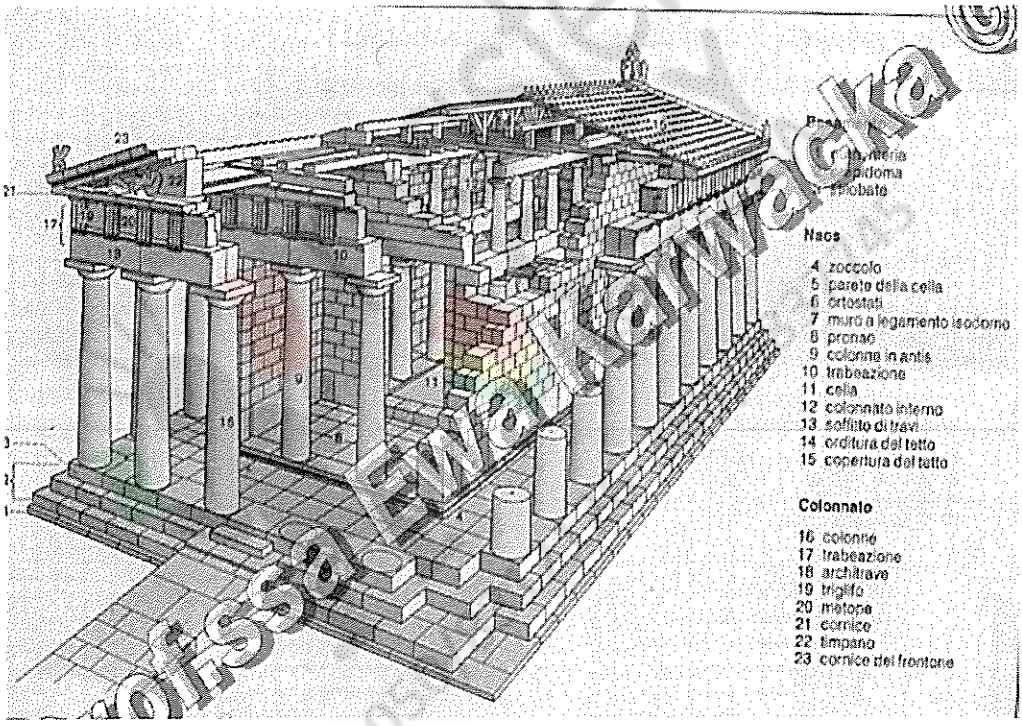


(Plastico dell'acropoli di Pergamo)

TEMPIO DORICO

Il VII secolo a.C. vede l'avvio di un processo di trasformazione destinato a protrarsi nel tempo, in forme e in modi differenti a seconda delle aree di sviluppo, ma comunque si assiste alla progressiva evoluzione verso un sistema costruttivo completamente in pietra: **le trasformazioni strutturali indotte dal processo di trasformazione dal legno alla pietra portano alla formazione del linguaggio architettonico dorico**. Il tempio greco è un edificio orientato sempre est-ovest con l'ingresso a est che contiene al suo interno la cella con la statua della divinità: il centro religioso però non è la cella chiamata anche naos, ma l'altare posto all'esterno dell'edificio dove avvenivano i sacrifici in favore della divinità. **Il tempio è al tempo stesso una costruzione aperta e chiusa** in quanto l'interno interagisce con l'esterno e viceversa.

Il tempio dorico nasce dalla fusione del megaron (minoico e miceneo) con la capanna dei dori.



MASTER COPY
Tel. 050 8312126
Cell. 388 9837745

Gli elementi principali del tempio dorico sono:

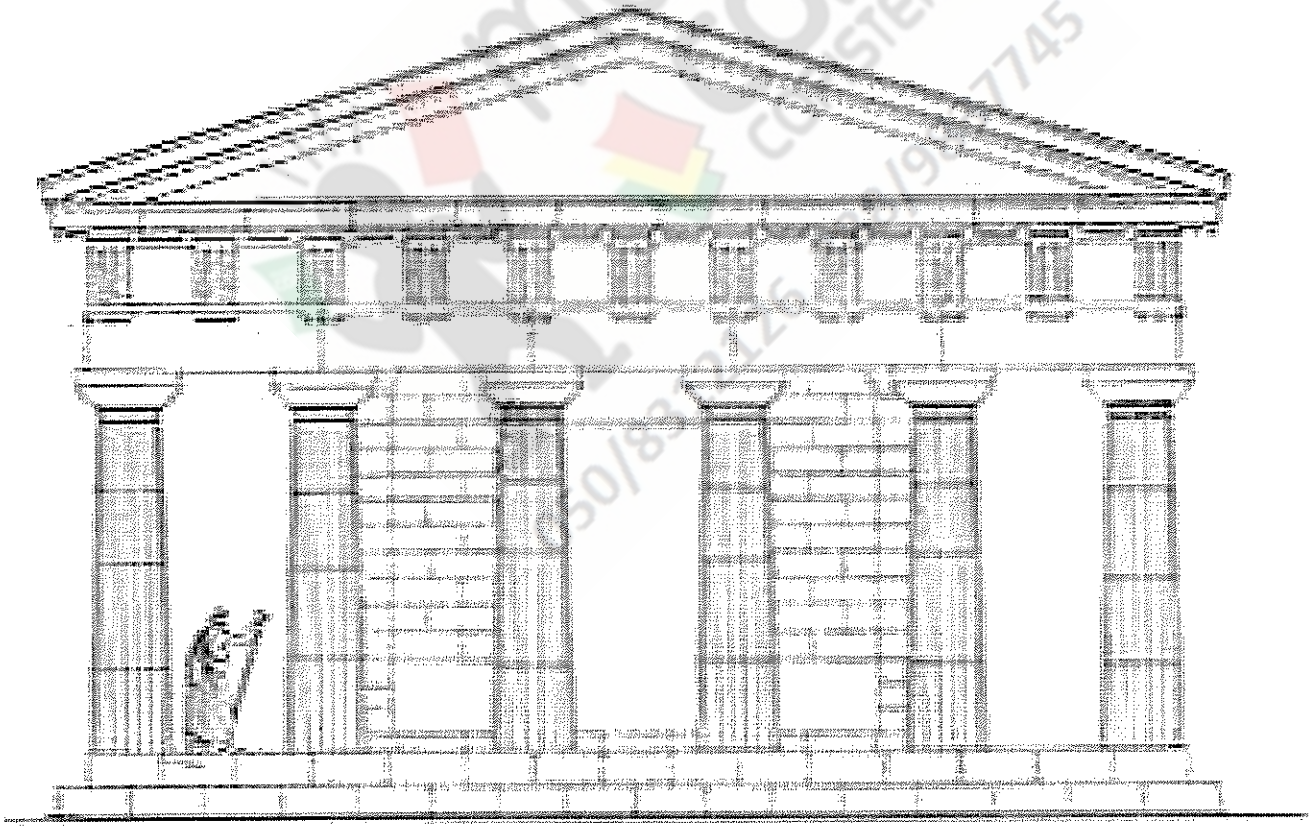
- CREPIDINE: imbasamento gradinato monumentale
- STILOBATE o CREPIDOMA: il più alto dei gradini della crepidine che insieme ad esso forma il **basamento**;
- PERISTASI: giro esterno di colonne del tempio e spazio verso la cella (si trova al coperto ma è un luogo esterno);
- INTERASSE: distanza tra gli assi delle colonne;
- INTERCOLUMNIO: distanza tra i vari fusti (*luce* tra le colonne);
- TRABEAZIONE: è composta da tre elementi cioè il cornicione, il fregio (dove si trovano i triglifi) e l'architrave sorretta dal colonnato;

- CELLA o NAOS: può essere preceduta da un **vestibolo** aperto o da un porticato detto **pronao**, la cella può prevedere un ulteriore spazio chiuso detto **adyton** o un vano simmetrico al pronao chiamato **opistodomo**; il naos è circondato solitamente da un colonnato e le pareti laterali prendono il nome di **ante**.

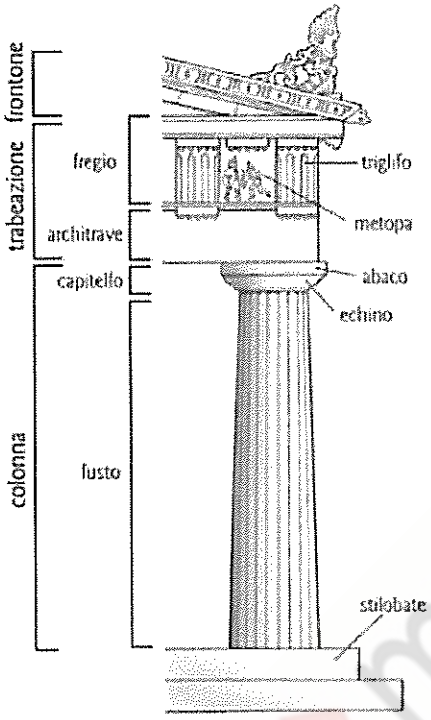
IL TEMPIO DORICO E' UNA COMPOSIZIONE MODULARE: IL RUOLO FONDAMENTALE è ATTRIBUITO ALLA COLONNA, INFATTI IL MODULO RAPPRESENTA IL DIAMETRO DELLA COLONNA MISURATO A TERRA

Caratteristiche fondamentali:

- altezza colonna = 4 o 5 volte il modulo;
- colonna = 3 volte dell'altezza della trabeazione che ha a sua volta la stessa altezza del frontone e del basamento (1/3 altezza colonna);
- architrave e fregio = ciascuno 1/6 dell'altezza della colonna;
- basamento + gradini = ½ dell'altezza della trabeazione;
- rapporto tra larghezza e lunghezza del tempio è in genere 1/2;



Come abbiamo già accennato la colonna è l'elemento fondamentale del tempio dorico, essa è costituita da due componenti: il fusto e il capitello.



COLONNA: è priva di base, il fusto è assimilabile a un tronco di cono con la superficie ritmata da scanalature dal profilo leggermente concavo, il capitello è formato da un ampio **abaco** collegato al fusto da un **echino** e il sottostante **corallino**;

FUSTO: è scanalato e appoggiato sul piano stilobatale (piano di appoggio dell'intero tempio) **senza base**; i primi fusti lapidei sono monolitici, poi progressivamente realizzati in blocchi sovrapposti; i primi fusti sono semplici e più tozzi e molto scanalati (fase primitiva), in seguito si il fusto si allarga (fase arcaica) per poi diminuire di nuovo di larghezza ed essere scanalato con spigoli vivi (fase classica);

CAPITELLO: è schiacciato e molto sporgente, attaccato al fusto per mezzo di anelli concentrici; durante la fase arcaica e classica il capitello si alleggerisce e diventa meno sporgente;

TRABEAZIONE: elemento orizzontale; architrave liscio coronato da una semplice fascia detta **tenia** al di sotto di cui si posiziona un listello detto **regula** dal cui bordo inferiore sporgono le **gocce**; **fregio** con **triglifi** e **metope** alternati; cornicione con sottocornice.

MASTER COPY
Tel. 050 8312126
Cell. 388 9837745

Con il passare del tempo aumenta l'**interasse** cioè la distanza fra una colonna e l'altra.

Per migliorare la perfezione visiva del tempio i greci ricorsero a alcune correzioni ottiche:

- ENTASI: rigonfiamento della colonna a circa 1/3 dell'altezza per far ovviare all'effetto ottico di riduzione di diametro dovuto alla luce del sole
- rapporto interasse delle colonne: l'ultimo INTERCOLUMNIO veniva contratto secondo la correzione detta "*contrazione angolare*"
- aumento della misura delle metope mano a mano che ci si avvicina all'angolo, quindi i triglifi non risultano più perfettamente in asse con le colonne ma l'impatto visivo è quello di regolarità

Ricorsero anche a deformazioni architettoniche su stereobate e trabeazione per ottenere maggiormente delle correzioni ottiche:

- maggior diametro delle colonne esterne sennò risultavano più snelle di quelle centrali